

L'VIII Commissione,

premessò che:

la legge 9 ottobre 2000 n. 285 inerente l'istituzione dell'Agenzia in vista delle Olimpiadi di Torino 2006, prevede una serie di norme e disposizioni per la realizzazione degli impianti sportivi e delle infrastrutture olimpiche e viarie finanziate dallo Stato, dalla regione Piemonte, dagli enti locali e dai privati;

la realizzazione dei suddetti impianti e infrastrutture previste dalla legge implica la progettazione delle stesse seguita dall'affidamento e dall'esecuzione delle relative opere e, infine, il collaudo e l'accettazione delle opere da parte del Cio. Si tratta di attività e procedure complesse e articolate che si scontrano, purtroppo, con le condizioni difficili del contesto in cui vengono collocate (territorio montano, vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologici) nonché, soprattutto, delle molteplici prescrizioni previste per le singole tipologie di impianti da realizzare;

l'insieme delle procedure di queste opere, urgenti e con scadenze precise pena l'impossibilità di poter celebrare i giochi olimpici, si scontra con le normative previste dalla legge 11 febbraio 1994 n. 109 « Legge quadro in materia di lavori pubblici e delle relative norme di attuazione »;

ora la necessità di dover contemporaneamente predisporre l'attuazione di un numero elevato di opere e l'esigenza di rispettare i tempi per consentire lo svolgimento dei Giochi olimpici nel 2006, impone al Governo di adottare scelte che rispondano alle richieste poc'anzi avanzate;

questa azione è fortemente richiesta dal fatto che parte degli impianti e delle infrastrutture deve essere realizzata entro la stagione invernale 2004/2005 e, in alcuni casi, già nella stagione 2003/2004. Sotto questo profilo la legge 11 febbraio n. 109, dal canto suo, non offre, ad oggi, gli strumenti necessari per affrontare con tempestività ed adeguatezza un impegno così rilevante;

impegna il Governo

ad adottare lo strumento più idoneo — ad esempio un decreto o una proposta di revisione complessiva della legge — per affrontare con tempestività, nel rispetto della trasparenza e della regolarità delle procedure i problemi legati alla realizzazione delle opere previste dalla legge che disciplina lo svolgimento delle Olimpiadi di Torino 2006;

al contempo, vanno favorite quelle misure finalizzate a consentire risparmi di tempo nelle fasi della progettazione e dell'esecuzione delle opere, ad estendere la possibilità di ricorrere ad istituti già previsti dalla normativa vigente, ad evitare l'inutile sovrapposizione di controlli nei confronti dell'Agenzia e, soprattutto, vanno risolti alcuni dubbi interpretativi legati all'applicazione combinata della legge relativa agli interventi per i Giochi olimpici e della legge quadro in materia di lavori pubblici.

(7-00008) « Merlo, Osvaldo Napoli, Chianale, Buglio, Nigra ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nelle aree produttive più avanzate del Paese, in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna, negli ultimi anni, complessi fenomeni di carattere sociale ed economico — dalla frantumazione dei nuclei familiari residenti agli imponenti flussi migratori interni e stranieri, alla ricomposizione di nuclei familiari di lavoratori provenienti

dal sud dell'Italia, allo sviluppo dei contratti di lavoro a tempo determinato e stagionale, alla consistente mobilità, all'elevata flessibilità — hanno determinato l'insorgere, in molte città e province, di una gravissima crisi della condizione abitativa di molti lavoratori, oltre a problemi umani e sociali drammatici e rilevanti sul diritto di tanti lavoratori a conservare i legami affettivi con la famiglia residente nel sud del Paese;

anche su questa realtà di sofferenza, di incertezze, di compressione dei diritti e della dignità umana, di disuguaglianze laceranti, di disgregazione del tessuto familiare è costruita la ripresa economica del Paese;

sulla condizione abitativa il quadro generale è contrassegnato dalla scarsità di alloggi di edilizia residenziale pubblica, da un mercato privato della casa diffidente e speculativo, con una progressiva lievitazione degli affitti e quindi di costi insopportabili — pari ad oltre la metà — per la modestissima misura dei salari percepiti dai lavoratori;

per una sistemazione abitativa dignitosa occorrerebbero dai tre ai sette milioni per cauzione, anticipo di mensilità di affitto, allacciamento alle diverse reti di servizio: nessuno è in grado di disporre di questa somma e di conseguenza i lavoratori sono piegati alla rinuncia ad una abitazione civile, sono costretti a convivenze forzose, all'abbandono del diritto al ricongiungimento familiare;

sul rapporto dei lavoratori provenienti dal Sud con le famiglie di origine — quella nucleare (la moglie e i figli) e quella parentale (i genitori e i fratelli) — lo stato dei trasporti, i treni della tenace volontà di conservare affetti e radici, è a dir poco miserevole: ogni fine settimana partono da Milano treni notturni costosi, sovraffollati, privi delle più elementari garanzie igieniche e di sicurezza per i giovani lavoratori che intendono testimoniare periodicamente il legame con gli affetti lacerati dalla ricerca del lavoro;

in particolare, indagini della Confederazione Generale Italiana del Lavoro — Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia — hanno accertato la presenza nella sola provincia di Reggio Emilia di oltre seimila lavoratori stranieri e di oltre tredicimila lavoratori *pendolari* dal Sud;

a titolo di significativo esempio, quanto alla condizione dei trasporti è drammatica la lettura di una nota della Segreteria della Cgil di Reggio Emilia datata 1° giugno 2001 sulla situazione sul treno 833 Milano-Salerno-Avellino, del seguente tenore:

« Su segnalazione di aderenti alla nostra Organizzazione sindacale, circa le condizioni di viaggio che ogni venerdì i pendolari da Milano a Salerno, ci siamo presi l'onere di salire a Reggio Emilia sull'Espresso 833 che copre la tratta Milano Salerno Avellino ».

« Il treno è arrivato (si sostiene "come sempre") con quindici minuti di ritardo, che a quell'ora diventa un grave disagio; il treno era composto di quindici carrozze, di cui 2 di prima classe, 10 di seconda classe, 2 vagoni-letto, per una capienza complessiva di 864 posti a sedere ».

« Arrivato a Reggio al completo, con già 61 persone in piedi nei corridoi; ha caricato 100 passeggeri a Reggio, 100 passeggeri a Modena e 300 a Bologna, ripartendo da qui con 561 persone accampate nei corridoi; sulle piattaforme, nei bagni. ...omissis...

« Non ci soffermiamo nemmeno a denunciare il livello di igiene e di pulizia del treno »;

la situazione per la condizione dei lavoratori nelle altre città e province del Nord è del tutto analoga a quella analiticamente rilevata per Reggio Emilia;

l'insieme delle questioni sollevate investono le politiche del lavoro, della famiglia, della casa, dei trasporti, ed anche della sicurezza e dell'ordine e richiedono dunque una visione complessiva che impegni collegialmente il Governo —:

quali iniziative di carattere legislativo, amministrativo e finanziario, il Go-

verno intenda assumere per la soluzione delle questioni sollevate.

(2-00028) « Soda, Cennamo, Caldarola, Zani, Giordano, Sinisi, Grandi, De Luca, Bressa, Sabbattini, Crucianelli, Fumagalli, Sasso, Diana, Montecchi, Petrella, Alberta De Simone, Rotundo, Siniscalchi, Raffaldini, Marone, Rognoni ».

*Interrogazione a risposta orale:*

LEONI e REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha provveduto a nominare il Generale Ferracuti Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica;

egli è stato il capo della Commissione Italo-Libica, la quale affermò che il Mig libico cadde sulla Sila il 18 luglio 1980, mentre la sentenza-ordinanza del giudice Priore sulla strage di Ustica smentisce, in base ad una specifica perizia, questa tesi;

il Governo e il ministero della difesa si sono costituiti parte civile nel processo in corso a Roma contro un generale responsabile di aver sostenuto la medesima tesi della Commissione presieduta dal Generale Ferracuti sulla caduta del Mig libico;

nella sentenza-ordinanza del giudice Priore, la carriera del Generale Ferracuti è espressamente segnalata come « carriera in riscossione » per aver sostenuto nel corso del tempo, e persino nella Commissione parlamentare sulle stragi, una tesi poi smentita dalla stessa sentenza-ordinanza;

i Presidenti di Camera e Senato hanno ricevuto, in occasione del ventunesimo anniversario della strage di Ustica, una delegazione guidata dai rappresentanti dell'Associazione dei parenti delle vittime, che ha consegnato loro un documento nel quale si chiede di « vigilare perché sia considerata con la dovuta at-

tenzione la responsabilità di quanti, appartenenti alla Pubblica Amministrazione, civili o militari, nel corso di questi anni hanno posto in essere atteggiamenti ostruzionistici od omissivi nei confronti della magistratura »;

in seguito a tale incontro, i Presidenti di Camera e Senato sono intervenuti nelle rispettive Assemblee il 27 giugno scorso per ricordare l'anniversario della strage e per sostenere che l'accertamento della verità è da considerarsi irrinunciabile per tutta la comunità nazionale —:

se non si ritenga tale nomina in profondo contrasto con ogni buona norma di doverosa cautela che dovrebbe ispirare il comportamento del Governo in pendenza di un procedimento penale che riguarda anche l'accertamento di fatti collegati alla carriera del Generale Ferracuti, nel quale lo stesso Governo si è costituito parte civile. (3-00111)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della Funzione Pubblica — con nota n. 8017/10.0.337 del 31 marzo 1988, ha affermato che la carica di componente delle Commissioni Tributarie costituisce Ufficio pubblico ed è obbligatoria;

pertanto i dipendenti pubblici, componenti dei suddetti organismi, debbono essere autorizzati ad assentarsi dal servizio per tutto il tempo necessario all'espletamento del mandato;

tale periodo non dovrebbe essere inteso come esaurito nel giorno in cui si svolge l'udienza di discussione dei ricorsi ma, al contrario, richiede, prima dell'udienza, almeno un periodo di giorni due necessario all'esame ed allo studio delle controversie da decidere;

oltre questo lasso temporale sarebbero necessari altri due giorni per la stesura delle motivazioni —:

se il Governo intenda accogliere le istanze riportate in premessa, onde consentire ai dipendenti pubblici, componenti le Commissioni Tributarie, di fruire di un tempo maggiore per l'espletamento delle proprie funzioni. (4-00303)

GAZZARA, D'ALIA, CARRARA, STAGNO d'ALCONTRES, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del tribunale di Messina è certamente insostenibile, dato che tutti i giudici, sia del settore civile che di quello penale, sono costretti a svolgere il proprio lavoro in condizioni di estrema difficoltà e, sovente, con scarsa continuità e omogeneità nelle funzioni;

tali disfunzioni sono in massima parte riconducibili alla notoria insufficienza dell'organico evidenziata peraltro da una recentissima ispezione ministeriale;

anche se la soluzione definitiva è necessariamente collegata all'imprescindibile e indifferibile aumento dell'organico e all'immediata copertura dei posti vacanti, si deve, da subito, ricercare la più funzionale distribuzione del lavoro e l'individuazione di quei settori e di quelle materie da dover, purtroppo, anche solo momentaneamente, sacrificare nello svolgimento dell'attività giudiziaria, all'esclusivo fine di « potenziare » quei settori in cui i problemi sono ancora più urgenti;

né si può continuare ad operare nel senso che ha consentito a soggetto qualificato e istituzionalmente rappresentativo, come il procuratore della Repubblica, di affermare responsabilmente che Messina è una città « scartata »;

l'Anm di Messina in un recente documento ha sollecitato l'adozione di provvedimenti tesi:

a un sensibile aumento dell'organico, per adeguarlo finalmente alle effettive

e attuali esigenze dei carichi di lavoro (come peraltro evidenziato dagli ispettori ministeriali nella loro relazione) e, per ciò che concerne il settore penale, al notevole aumento di organico avvenuto negli anni scorsi nell'ufficio della procura della Repubblica;

a coprire i posti vacanti e quelli che si renderanno tali a breve a causa del trasferimento ad altra sede di molti giudici;

a immediate applicazioni extradistrettuali per affrontare l'emergenza nel settore penale e in quello civile, che, già insostenibile, diventerà a breve al limite del collasso, anche in conseguenza di quanto evidenziato al punto 2) e tenendo conto dell'entrata in vigore della legge « Pinto »;

a coprire urgentemente il posto di Presidente di sezione;

a valutare, nel frattempo, l'opportunità di affidare a uno degli attuali presidenti, in via esclusiva, l'incarico di presidente di una delle due sezioni penali e di coordinatore delle stesse, apparendo necessario evitare in ogni modo che le due sezioni, come da tempo avviene, continuino a operare, ciascuna, solo con due componenti togati;

a valutare l'opportunità, in caso contrario, di assegnare tre giudici togati a ciascuna delle predette sezioni penali;

a dare speciale attenzione al tribunale del riesame e delle misure di prevenzione, settore di eccezionale delicatezza, anche per le disfunzioni riscontrate nel recente passato dagli ispettori ministeriali, garantendo la composizione il più possibile stabile;

a porre in essere tutte le idonee iniziative organizzative, per migliorare l'allocazione e l'utilizzazione delle risorse disponibili (anche con riferimento ai giudici onorari), in una visione complessiva e organica delle esigenze di tutti i settori e di tendenziale stabilità degli incarichi e delle mansioni;

se intendano procedere nel senso indicato dall'Anm e conferme alle effettive esigenze del servizio, ovvero, quali diverse iniziative, comunque urgenti e definitive, si intendono adottare. (4-00311)

MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi mesi in Cabilia, regione dell'Algeria, il popolo berbero sta lottando contro il regime algerino per rivendicare il riconoscimento ufficiale della propria lingua; la lingua berbera (tamazight), contro l'imposizione forzata dell'uso della lingua araba e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali. La Cabilia, infatti, è una delle regioni dell'Algeria dove più alta è la percentuale di disoccupazione sulla popolazione attiva;

il 18 aprile 2001 Massinissa Guermah, un giovane studente berbero di Beni Douala, viene fermato e condotto in una caserma, della « gendarmerie » dove viene percosso e colpito da una raffica di kalashnikov: morirà tre giorni dopo. La versione ufficiale delle autorità parla di un « incidente », e il giovane viene definito un ladruncolo;

il 20 aprile del 2001, anniversario dei moti popolari del 1980 ricordati come la « Primavera Berbera », (Tafsut Imazighen), si svolgono in tutta la Cabilia numerose manifestazioni popolari. A Tizi Ouzu, 10.000 persone manifestano pacificamente per il riconoscimento della lingua berbera;

il 23 aprile 2001, dopo la sepoltura di Massinissa Guermah scoppiano incidenti tra la popolazione e la polizia a Beni Douala;

il 25 aprile 2001, gli scontri si allargano a macchia d'olio in tutta la Cabilia;

il 28 aprile 2001, vengono uccise dalle forze dell'ordine 29 persone nei territori della regione berbera;

il 29 aprile 2001, continuano gli incidenti e l'RCD, partito democratico di estrazione cabila, annuncia la propria uscita dal governo regionale;

il 14 giugno 2001, ad Algeri si svolge una manifestazione con un milione di partecipanti provenienti dalla regione della Cabilia;

il 5 luglio 2001 i Comitati delle Comunità della Cabilia hanno proclamato una nuova manifestazione ad Algeri alla quale era prevista la sola partecipazione dei 7.000 delegati degli stessi Comitati dei villaggi berberi. Ai manifestanti è stato impedito di arrivare ad Algeri;

in nessun punto della Piattaforma dei Comitati della Cabilia si menziona una separazione dall'Algeria;

le rivendicazioni interessano tutto il popolo algerino: il rispetto delle libertà individuali e collettive, il riconoscimento della lingua e della cultura berbera —:

se non valutino di utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per condannare la repressione del popolo della Cabilia;

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito internazionale per chiedere all'Unione Europea di respingere ogni accordo con l'Algeria;

se non reputino opportuna una iniziativa dell'Italia per favorire una commissione d'inchiesta dell'ONU sui massacri in Algeria;

se non valutino di intraprendere una iniziativa diplomatica presso i paesi del bacino del Mediterraneo per favorire una reale alternativa democratica in Algeria. (4-00315)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 2001 il sindacato Usi/RdB-Ricerca, rappresentativo a livello

nazionale nel comparto delle istituzioni degli enti di ricerca, ha diffuso un comunicato con il quale ha contestato un decreto del presidente dell'Infs — Istituto nazionale per la fauna selvatica, con sede in Ozzano Emilia (Bologna) — con il quale è stato disposto, *ex* articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, l'assunzione con contratto a termine della durata di anni sette di un dirigente;

in tale documento, inviato ai membri del consiglio direttivo dell'ente ed ai componenti del collegio dei revisori dei conti, il sindacato afferma quanto segue: « Dal l'esame della documentazione pervenuta a seguito di specifica richiesta e riguardante, in particolare, il conferimento di incarico dirigenziale quale risulta dalla specifica contenuta nel decreto n. 13 del 15 novembre 2000, questo sindacato ha ravvisato alcune irregolarità nella emanazione del provvedimento formale di cui al successivo decreto n. 14 del 15 novembre 2000;

infatti, emerge da quest'ultimo provvedimento che esso è stato emanato in violazione di norme procedurali riguardanti specificatamente la competenza e la forma;

per quanto riguarda la censura da ultimo rilevata, a parte un'eventuale normativa che si ritiene inesistente, non sembra che i provvedimenti della funzione di vertice dell'istituto, esclusa quella costituita dalla gerarchia ministeriale, possano assumere la forma del decreto;

del pari, per quanto riguarda il merito, è stato rilevato che nelle premesse di fatto e nelle considerazioni di diritto di cui allo stesso provvedimento (decreto), l'assunzione con contratto a tempo determinato per la durata massima di 7 anni prevista dal comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993, della dottoressa Zambotti Liliana, peraltro moglie del direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, è avvenuta sulla base di un *curriculum* contenente informative generali e particolari nonché no-

tazioni personalistiche non sempre riferite alla materia che interessa specificatamente al conferimento dell'incarico *de quo*. Detta discrepanza è, altresì, rilevabile in nuce poiché la stessa dottoressa Zambotti è stata distaccata presso l'Infs, durante il periodo in cui era dipendente di ruolo del CNR con la qualifica di "funzionario di amministrazione di V livello professionale" e adibita a mansioni che non appaiono prima facie esattamente conferenti con quelle che, in via generale, sono richieste e, in via particolare, svolte dalla medesima dottoressa Zambotti nella nuova qualifica di dirigente attribuitole con il menzionato decreto;

inoltre è necessario porre anche nel debito rilievo la circostanza, pur essa essenziale, che, ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, non si può procedere, ad avviso del sindacato scrivente, all'assegnazione *intuitu personae*, come avvenuto nella fattispecie, ma attraverso una procedura che consenta all'ente di effettuare fra vari candidati, posti a conoscenza attraverso idonei mezzi di pubblicizzazione, una proficua comparazione e ciò in omaggio al principio della trasparenza e della buona amministrazione;

infine, non sembra che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 19 del richiamato decreto legislativo n. 29 del 1993 siccome modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, gli incarichi dirigenziali possano essere conferiti dal rappresentante del vertice dell'amministrazione, sibbene dal dirigente generale, per cui anche sotto tale aspetto il menzionato provvedimento n. 14 (decreto) risulterebbe affetto da violazione di legge (incompetenza);

pertanto, sulla base delle considerazioni che precedono e delle carenze sottolineate, e salvo altre che dovessero eventualmente in seguito emergere dall'esame di ulteriore documentazione, ritiene questo sindacato che i destinatari della presente possano agevolmente chiedere la revoca del provvedimento stesso. Ma è consequenziale e doveroso far presente, altresì, che ove non si dovesse provvedere

nel senso indicato, si sarebbe costretti a richiedere ufficialmente, ai sensi della legge n. 241 del 1990, tutta la documentazione afferente al caso in esame, incluso il *curriculum* della dottoressa Zambotti, al fine di valutare più approfonditamente le problematiche emerse e salvo ogni ulteriore azione che ne dovesse scaturire » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per accertare la regolarità amministrativa del decreto adottato dal presidente dell'Infs e contestato dal sindacato Usi/RdB-Ricerca;

se le contestazioni mosse dal sindacato Usi/RdB-Ricerca risultassero fondate, quali iniziative si intendano assumere per ripristinare la legalità all'interno del medesimo Infs. (4-00316)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Stefano Gatti, nato ad Udine il 4 luglio 1974 e soggetto agli obblighi di leva, risulta aver presentato domanda per il servizio civile in data 3 dicembre 1999, venendo contestualmente ammesso a beneficiare di un ritardo nella prestazione dello stesso per motivi di studio;

il beneficio del ritardo per motivi di studio è stato concesso dal distretto militare di Udine al predetto signor Gatti fino al 4 luglio 2000, data di raggiungimento dei limiti di età stabiliti dagli articoli 19 e 20 della legge 31 maggio 1975, n. 191;

l'assegnazione del medesimo signor Stefano Gatti al municipio di Campofornido, per lo svolgimento del servizio civile sostitutivo, è giunta soltanto il 27 giugno 2001, ben oltre il termine ultimo di chiamata;

conseguentemente, il signor Stefano Gatti ha presentato domanda di dispensa dal servizio civile, privando il comune di Campofornido del previsto apporto della sua persona —:

se il Governo sia a conoscenza di questo ed altri casi del genere e se ne è

stimabile l'incidenza quantitativa; l'opinione del Governo sull'efficienza dell'Ufficio nazionale del Servizio civile;

l'opinione del Governo circa l'entità del danno patito dagli enti convenzionati presso i quali vengono destinati i giovani ammessi al servizio civile;

l'opinione del Governo circa la sussistenza di una violazione del principio noto come « giustizia di leva », posto che l'inefficiente gestione del servizio civile può generare la tentazione di optare per il servizio sostitutivo al mero scopo di sfuggire agli obblighi di leva. (4-00318)

NESI, VIGNI e REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Aurelio Misiti, attuale assessore ai lavori pubblici della regione Calabria — e candidato alla presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici — ha già ricoperto tale incarico negli anni dal 1995 al 2000;

lo stesso Misiti si dimise dall'incarico stesso il 22 marzo del 2000;

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 marzo 2000 prese atto delle dimissioni stesse e le accettò;

lo stesso Misiti, con lettere del 3 aprile 2000 e del 14 aprile 2000, ritirò le dimissioni, già accettate dal Consiglio dei ministri;

lo stesso Misiti ricorse — contro la decisione del Consiglio dei ministri — al tribunale amministrativo regionale del Lazio del 20 aprile 2000;

lo stesso Misiti, il 18 maggio 2000, fu nominato assessore ai lavori pubblici della regione Calabria;

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 26 maggio 2000, deliberò la revoca

dello stesso Misiti dall'incarico di Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e che il relativo decreto fu emanato dal Presidente della Repubblica il 7 giugno 2000;

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 2000, fu nominato Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici il Professor Giuseppe Campos Venuti;

contro detto decreto, e contro il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici lo stesso Misiti presentò ricorso straordinario al Capo dello Stato il 18 febbraio 2001;

tutto ciò dimostra la esistenza di un contenzioso in corso fra lo Stato italiano e lo stesso Misiti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti. (4-00322)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, TAGLIALATELA, MEROI, LA STARZA, ARRIGHI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Echelon, e cioè il « grande orecchio » americano che tutto ascolta e registra, continua a tenere banco in rapporto alle normative nazionali sulla privacy;

è infatti del tutto inutile varare normative di protezione su Internet, sui dati trattati da autorità giudiziarie e forze dell'ordine, sui dati genetici, sulla videosorveglianza, sul *direct marketing*, senza avere risolto il gravissimo, metodico e scientifico spionaggio posto in essere dal sistema « Echelon »;

è stato del tutto inutile, altresì, il forte impegno internazionale nell'ambito

del Gruppo dei Garanti europei, presieduto da Stefano Rodotà, che ha sostenuto una dura battaglia contro Echelon;

la pericolosità e l'intollerabilità del sistema Echelon è stata perfettamente evidenziata da Stefano Rodotà sul quotidiano *Il Tempo* di mercoledì 18 luglio 2001 con la seguente dichiarazione: « Echelon è un sistema che sfugge a ogni controllo. È un sofisticatissimo sistema di intercettazioni planetarie, in grado di insinuarsi ovunque e di controllare fax, telefoni e posta elettronica. Il vero problema è l'esistenza di Echelon negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, dove il rapporto del Parlamento europeo indica che di questa rete viene fatto uso illegale per lo spionaggio economico »;

il Governo italiano non può restare indifferente sia per ragioni evidenti di sicurezza, sia perché ha il dovere di tutelare il mondo delle imprese e la correttezza delle gare internazionali, sia perché il sistema spionistico illegale è messo in atto da Paesi alleati, uno dei quali importante membro dell'Unione europea —:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dei Governi dei Paesi alleati, Stati Uniti d'America e Gran Bretagna, per far cessare immediatamente l'azione spionistica di Echelon, anche al fine di evitare che gli Stati nazionali varino normative a tutela della privacy letteralmente polverizzate dal sistema Echelon. (3-00109)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCHESE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i Governi di centro sinistra non sono riusciti ad utilizzare i Fondi europei assegnati alla Sicilia, ben 1.700 miliardi tra il 1994 e il 1999, ben 3.500 miliardi con Agenda 2000;